

# Centri commerciali e chiusure

Il convegno "Chiusura dei centri commerciali la domenica: opportunità o problema?", organizzato venerdì 10 maggio da Netweek presso Villa Walter Fontana a Capriano di Brioso (MB), è stato una straordinaria occasione di confronto. «Per noi fare informazione - ha spiegato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato del nostro gruppo editoriale - vuol dire anche svolgere un ruolo di collegamento tra le esigenze dei lettori e dei nostri inserzionisti con le istituzioni»



## Le ragioni della legge: salvaguardare famiglie e centri storici

L'onorevole Andrea Dara ha spiegato il suo compito di relatore, ma Regione Lombardia e Comuni non sono pienamente d'accordo sulla soluzione

(gmc) Il desiderio di fare una sintesi tra le diverse proposte politiche presentate in Parlamento e la piena disponibilità ad ascoltare le esigenze degli operatori del settore hanno guidato la presentazione del disegno di legge per regolamentare le aperture festive di negozi e centri commerciali, approvato dalla Commissione Attività Produttive della Camera. In sintesi, si prevede la reintroduzione dell'obbligo di chiusura domenicale e festiva degli esercizi commerciali al dettaglio (per le 12 festività nazionali e per 26 delle 52 domeniche dell'anno), che era stato abolito in via definitiva con la liberalizzazione del settore realizzata dall'allora governo Monti nel dicembre del 2011.



ANDREA DARA Commissione Attività Produttive della Camera

Il gruppo editoriale Netweek, il relatore del provvedimento in Commissione Attività Produttive della Camera, il deputato della Lega **Andrea Dara**, ha spiegato le ragioni del disegno di legge: «Abbiamo cercato di fare una sintesi di sette proposte portate avanti da diversi gruppi politici dopo aver sentito tutti i portatori di interesse del settore. Le motivazioni che ci hanno spinto a rivedere il tutto è, da una parte, l'esigenza, del Movimento 5 Stelle, di dare la possibilità di passare la domenica in famiglia ai dipendenti dei centri commerciali, dall'altra il tentativo, suggerito dalla Lega, di fermare la desertificazione dei centri storici e dei piccoli comuni, che hanno visto la chiusura di tanti piccoli

esercizi commerciali schiacciati dalla concorrenza dei centri commerciali. Ne è seguita una significativa perdita di posti di lavoro che non sono stati riassorbiti dalla grande distribuzione organizzata». Ma i lavori sono ancora in corso: «La nostra sintesi non è la Bibbia - ha aggiunto Dara - Abbiamo in corso audizioni fino alla fine di giugno...». Il deputato leghista ha infine lanciato una richiesta di collaborazione agli operatori: «Auspiamo che gli investitori che vogliono insediare aree commerciali in Italia scelgano i centri storici, poi mi piacerebbe ragionare insieme sulla regolamentazione dell'e-commerce».

Una posizione, quella espressa nella proposta di legge, per niente condivisa dal vicepresidente di Regione Lombardia, **Fabrizio Sala**: «È assurdo chiudere la domenica per fare stare a casa famiglie o favorire il commercio di vicinato. Ridiscutiamo le caratteristiche, tuteliamo maggiormente chi lavora i giorni festivi, ma si deve spingere sui centri commerciali che possono essere an-

che un grande richiamo turistico e di crescita per la nostra economia». Sulla rinascita dei centri storici Sala ha suggerito di valorizzare l'identità e l'offerta locale, mentre ha sottolineato che se i centri commerciali chiudono la domenica, il commercio digitale è sempre aperto; quest'ultimo non va visto come un nemico ma come un'opportunità per tutti, grandi e piccoli operatori.

Sulla regolamentazione delle aperture dei centri commerciali, invece, si è detto possibilista il presidente di Anci Lombardia, **Virginio Brivio**: «Bene l'idea di regolamentare il mercato, nell'interesse dei dipendenti, ma attenzione, perché non dobbiamo tornare indietro all'idea di mercato di 20 anni fa, in

quanto sarebbe un danno per tutti». Il rappresentante dei Comuni lombardi ha evidenziato come i centri commerciali non siano solo luoghi di commercio ma pure di aggregazione e servizi. Brivio, inoltre, ha espresso la sua perplessità sulla facoltà lasciata alle Amministrazioni locali di decidere chi e quando deve restare chiuso.

Gli interventi istituzionali si sono conclusi con **Massimiliano Capitano**, deputato della Lega, segretario della Commissione di Vigilanza Rai e membro della Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, che ha confermato l'attenzione di Lega e Governo verso il commercio, ricordando i provvedimenti in materia fiscale e infrastrutturale.



MASSIMILIANO CAPITANO Deputato della Lega

## Unanime la posizione di shopping mall, gall

(gmc) La chiusura dei centri commerciali la domenica è un problema. Questa la risposta che hanno dato all'unanimità gli oltre 40 operatori del settore che hanno partecipato al convegno Netweek. La discussione è infatti proseguita durante il pranzo e oltre, e l'onorevole **Andrea Dara**, relatore del disegno di legge sulla regolamentazione delle aperture festive, ha raccolto le valutazioni dei vari rappresentanti del mondo del commercio provenienti da tutto il Nord Italia. E non sono state solo lamenti, ma anche suggerimenti.

Di attenzione al territorio e alle esigenze dei consumatori ha parlato **Maurizio Comi** di Conad, mentre **Andrea Caramelli** di Mondovicino Outlet (Cn) ha chiesto che se il commercio funziona non venga limitato, poiché per gli outlet la domenica è il principale giorno di attività. Regole uguali per tutti, per evitare casi di concorrenza sleale, hanno invocato **Ben Chiurlo**, del centro commerciale Globo di Busnago (Mb), e **Giorgio Dal Betto** di Arcove, mentre sulla necessità di certezze per poter investire si è soffermato **Renato Isetti** di Bennet. **Roberto Bonati** del Gruppo Outlet Retailers ha spiegato che molti dipendenti scelgono di lavorare la domenica e che le



# Domenicali, la partita è aperta



Nella pagina di sinistra, in alto, il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala, il deputato della Lega Andrea Dara e il presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio. Nella foto accanto il pubblico al convegno organizzato da Netweek venerdì 10 maggio presso Villa Walter Fontana a Capriano di Brioso (Mb) (Foto di Giancarlo Favaro)

## Totale bocciatura da parte degli operatori del settore

I rappresentanti delle associazioni di categoria hanno evidenziato gli effetti negativi di una eventuale chiusura obbligatoria e hanno rilanciato con delle proposte

(gmc) Un "no" deciso alla chiusura dei centri commerciali la domenica, la richiesta di un chiarimento su tutto il settore commerciale che non può aspettare e che soffre soprattutto l'indeterminatezza del momento, le disuguaglianze di trattamento e il fagocitamento dell'e-commerce.

Il numeroso e qualificato pubblico presente al convegno organizzato da Netweek era formato dai principali rappresentanti di gruppi nazionali e internazionali operanti in centri commerciali e outlet, responsabili di associazioni, dal Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali a Confimprese, dalla Concommercio fino a Federdistribuzione.

Inutile dire che la sintesi proposta dall'onorevole Dara non è piaciuta agli ospiti in sala. «Non possiamo che essere contrari», ha esordito Luca Lucaroni, membro del



**LUCA LUCARONI**  
Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali

Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali; e ha snocciolato una serie di dati frutto di una ricerca commissionata proprio per dimostrare quanto sarebbero deleterie le chiu-



**LAURA GALDABINI**  
Responsabile relazioni esterne Confimprese

sure domenicali patentate che oggi garantiscono ai centri commerciali il 18% del fatturato, per un valore pari a circa 12 miliardi di euro, mettendo a rischio 41mila posti di



**CARLO ALBERTO PANIGO**  
Concommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza

lavoro. Lucaroni ha poi aggiunto che questa scelta non comporterebbe automaticamente un vantaggio per i centri storici, che non vedrebbero maggiori consumi o po-



**MASSIMO VIVIANI**  
Direttore generale di Federdistribuzione

sti di lavoro. Bensì ne trarrebbe vantaggio solo il commercio elettronico.

Posizione molto più dura quella di Laura Galdabini, responsabile relazioni ester-

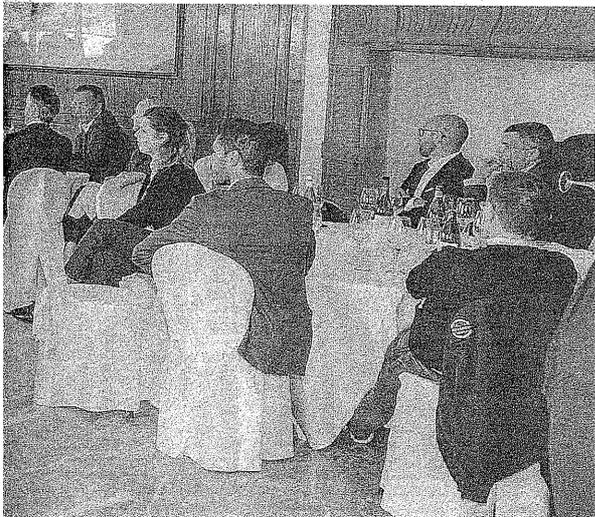
ne di Confimprese: «Nessuna mediazione - ha detto tranchant - Non siamo favorevoli nemmeno alle 12 festività di chiusura all'anno». E ha osservato come questa situazione di incertezza blocchi gli investimenti: «E' una scelta anacronistica e non fa bene al Paese - ha concluso - I posti di lavoro li creano le imprese e non lo Stato!».

Più possibilista Carlo Alberto Panigo, vice presidente di Concommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza: «Non si può tornare al passato e cambiare ciò che accade da anni, ma è possibile rivedere le regole e valutare tutte le proposte». Viene chiesta però attenzione affinché una volta fatta la scelta valga per tutti e le deroghe siano blindate, per evitare vantaggi solo ad alcuni territori.

Se l'idea è quella di far riposare le persone la domenica perché si colpisce solo il commercio e non tutte le attività aperte, come bar e ristoranti? Se lo è domandato Massimo Viviani, direttore generale di Federdistribuzione, che ha altresì sottolineato che per rivitalizzare i centri storici bisognerebbe imparare dai centri commerciali. Si è soffermato pure sull'e-commerce e in particolare sulla differente possibilità di attuare promozioni, sostenendo che non si deve fermare il commercio digitale ma permettere a quello fisico di correre ad armi pari. Il direttore di Federdistribuzione ha ribadito il problema dell'incertezza, facendo riferimento anche all'eventuale rincarico dell'Iva: «La politica dichiara di stare tranquilli, ma l'imprenditore vuole capire su quali basi realizzare i propri piani economici».

Quindi, alla fine? Forse una via di uscita c'è. «La nostra associazione - ha sostenuto Viviani - si è incontrata con Concommercio, Confescenti, Concooperative, Legacoop e Conad e abbiamo pronta una soluzione, così come siamo disposti ad affrontare anche il tema del lavoro domenicale con i sindacati perché vogliamo poter operare in un quadro di certezze. Aspettiamo di essere audit».

## rie, outlet e grande distribuzione



città dovrebbero imparare dai centri commerciali per rianimare i centri storici. Federico Rossetto di Rossetto Trade ha richiamato l'attenzione sul cittadino, che vuole fare la spesa anche la domenica, ma ha pure ammesso la necessità di rispettare almeno le feste nazionali. Per Renato Cavalli, consulente tecnico di Anci, non è corretto associare direttamente la desertificazione dei centri storici con il proliferare dei centri commerciali, e suggerisce di prestare più attenzione al rispetto delle norme sul lavoro festivo. Una nota polemica contro il mondo cattolico, che chiede il rispetto del giorno festivo, è stata sollevata da Walter Monzani, di Mercurio Spa. Delucidazioni sulle deroghe che riguardano le zone turistiche sono state chieste da Siria Fedriguzzi dell'Associazione commercianti di Livigno. Sulla libertà dell'imprenditore, che dipende dalla domanda dei clienti, ha puntato l'attenzione Roberto Speri, dei centri commerciali Due Torri di Stezzano (Bg) e Corte Lombarda di Bellinzago (Mi). Infine Lino Iemi di Policentro, tra i padri del shopping center in Italia, ha sottolineato la funzione aggregativa dei centri commerciali, chiedendo di lasciare la libertà ai cittadini di decidere quando lavorare.

Molti ancora erano gli operatori presenti che hanno confermato le posizioni espresse dai colleghi: Luigi Maurizi Vella di Mondovicino Outlet e Gigi Gelmetti di Consedi, Diego Torri del centro commerciale Globo di Busnago (Mb), Paolo Colombo di Movie Planet, Paolo Cremonesi di DropNet, Oreste Panzeri di Conad, Alessandro Pizzen di Iperal, Teresa Summonte del Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali, Sergio Longoni di DF Sport Specialist, Filippo Lazzarin del centro commerciale Piazzagrande di Piove di Sacco (Pd), Fabrizio Da Rin di Eurocommercial Properties, Carlo Maffioli di Promos Srl, Marzia Sansonetti di Giambelli Spa, Tommaso Banfi del centro commerciale Settimo (Mi), Marco Magistretti di Concommercio Lecco, Paola Nicolai di Nic Comunicazione, Giuseppe Pinca di Ece Italia, Marco Cingottini del centro commerciale La Grande Mela di Sona (Vr), Ilie Ravagnani del centro commerciale Carosello di Carugate (Mi), Silvio Morsellino del centro commerciale Mirabello di Cantù (Co), Giovanni Frattini del centro commerciale Le Cupole di San Giuliano Milanese (Mi), Piero Bernardi del centro commerciale Le Piramidi di Torri di Quartesolo (Vi).

IL GIORNO - 14/05/13

**LETTERA** Lo sfogo di una paziente che chiede conto all'Azienda socio sanitaria della sospensione del trattamento

# «Perché è stato cancellato il servizio di colon wash terapia?»

**VIMERCATE** (to) Pubblichiamo una lettera inviata da una utente dell'ospedale di Vimercate alla nostra redazione e all'attenzione del dottor **Nunzio Del Sorbo**, direttore generale della Asst di Vimercate, del dottor **Giovanni Monza**, direttore sanitario, e del sindaco di Vimercate **Francesco Sartini**.

Nel maggio 1999, a seguito di richiesta dell'allora Assessore alle politiche sociali **Marisa Vergani**, ho contribuito a fondare l'Associazione Salute Donna che tra pochi giorni celebrerà i 20 anni di attività. Essendo stata la prima delegata, sono felice e anche orgogliosa che questo spazio continui a rappresentare un apprezzato servizio per la cittadinanza nel campo della prevenzione del tumore al se-

no e della cute grazie anche al supporto dell'Amministrazione comunale. Tutto questo per dimostrare come mi stia a cuore l'argomento sanità.

Venendo quindi al tema in oggetto voglio segnalarvi che tre anni fa ho effettuato una colonscopia; all'atto della prenotazione mi fu proposta (con maggiorazione di spesa) l'igiene intestinale con l'apparecchiatura colon wash, proposta che accettai molto volentieri. Mi sono trovata molto bene, oltre che per l'efficacia di questa innovazione, anche per l'ottima organizzazione del reparto e per la professionalità del personale.

Ora, dovendo ricorrere a questo esame per un mio familiare, ho appreso con grande rammarico che questo servizio è stato sospeso.

Ritengo che il nostro Ospedale sia un centro di eccellenza in generale, e il Reparto di Endoscopia in particolare. Non riesco perciò a

capire il motivo per cui la colon wash non venga ripristinata o addirittura potenziata, visto che rappresenta per i pazienti la possibilità di avere una soluzione rapida e ottimale invece della preparazione a domicilio molto disturbante e a volte inefficace: non è infatti raro che il medico sia costretto a interrompere l'esame per igiene non adeguata.

Posso aggiungere

che parlando dell'argomento nel giro delle mie conoscenze ho riscontrato che molte persone condividono la mia ri-

chiesta.

Ringrazio per l'attenzione che vorrete dedicare alla presente e porgo i più cordiali

saluti e auguri di buon lavoro.

**ROSY VIGANO'**  
Vimercate

## LA RISPOSTA DELL'OSPEDALE

### «Sarà reintrodotta dal prossimo settembre»

E' utile ricordare che la colon wash, la procedura utilizzata per la preparazione all'indagine colonoscopica, richiamata dalla Signora Viganò è assolutamente innovativa. Tutt'ora non è compresa nei LEA, i Livelli Essenziali di Assistenza, le prestazioni cioè e i servizi che il Servizio Sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, con le risorse pubbliche messe a disposizione dal SSN.

Proprio per questo la prestazione comporta un onere economico per il paziente che decide di avvaltersene.

L'adozione della colon wash è stata oggetto di valutazione per verificarne, sino in fondo, l'efficacia per l'attività diagnostica e l'apprezzamento da parte degli utenti, e poi temporaneamente sospesa.

L'ASST di Vimercate, con la nuova Direzione, ha deciso di sot-

tolinare il bilancio positivo dell'esperienza e, soprattutto, di rivalutare le modalità di reintroduzione della colon wash, prevedendo una collocazione adeguata e dedicata dell'apparecchiatura. La valutazione da parte degli specialisti si sta ultimando ed è verosimile che, con settembre, i pazienti potranno ritornare a beneficiarne.

**Ufficio Comunicazione e Relazioni esterne Asst Vimercate**